5.c Necessità di evitare per il Principato di Monaco e San Marino la doppia imposizione per i lavoratori frontalieri italiani.

Varie

- Per i passaporti, mentre è stata finalmente accolta la richiesta di estenderne la validità a 10 anni, resta ancora irrisolta la richiesta di abolizione della tassa di bollo per gli iscritti all'AIRE.
- Circa il settore "Rapporti e Convenzioni Internazionali dell'INPS", che si occupa specificatamente delle prestazioni pensionistiche degli emigrati, la Commissione nell'apprezzarne l'avvenuta ristrutturazione ne chiede un adeguato potenziamento.

Questa è la situazione in cui si trovano oggi le comunità italiane all'estero e, come si può constatare, nell'ambito dei diritti di tutela e di sicurezza sociale, i problemi irrisolti che questa Commissione ed il CGIE lasciano in eredità al futuro Consiglio sono indubbiamente tanti e la II Commissione auspica che siano ripresi immediatamente dal prossimo CGIE per ottenerne una soluzione positiva.

Commissione Tematica III (Diritti Civili, Politici e Partecipazione)

La III Commissione si è riunita nel corso del 2003 in tre occasioni. **Nella prima riunione del 7 aprile,** vi è stata un'ampia discussione sulle riforme delle leggi dei Comites e del CGIE, sull'organizzazione della I^ Conferenza dei giovani Italiani nel Mondo e sull'organizzazione del voto del giugno 2003 per i referendum al quale avrebbero partecipato per la prima volta nella storia i cittadini italiani residenti all'estero. E' stata ribadita con un ordine del giorno, approvato poi dall'Assemblea Plenaria, la necessità di tenere le elezioni dei nuovi Comites entro la fine dell'anno con la nuova legge (che tenesse conto di tutte le proposte formulate a suo tempo dal CGIE) e con il voto per corrispondenza. Critiche sono state formulate circa la documentazione informativa inviata dal MAE, così come previsto dalla legge sull'esercizio del voto, ai nostri connazionali all'estero circa l'opzione per il voto in Italia, risultata a molti incomprensibile e che pertanto aveva determinato un numero elevato, ed ingiustificato, di opzioni. Tale documentazione era stata preparata dal Ministero senza il parere del CGIE e dei Comites.

La Commissione ha proposto un impegno forte dei consiglieri del CGIE e dei Comites per favorire una massiccia partecipazione al voto dei connazionali all'estero in occasione dei Referendum utilizzando possibilmente l'anagrafe consolare, poiché quella del Ministero degli Interni presentava numerose lacune ed errori manifesti.

Un altro ordine del giorno, anch'esso approvato dall'Assemblea, ha richiesto che l'organizzazione della Conferenza dei Giovani avvenisse entro la fine del 2003, tramite la pronta approvazione del disegno di legge ad hoc. Purtroppo questo risultato non è stato conseguito per la mancata approvazione della legge da parte del Parlamento

Nella seconda riunione dell'8 luglio, la Commissione ha dibattuto a lungo sulla problematica del riacquisto della cittadinanza italiana, sul DDL di riforma dei Comites, sui positivi risultati elettorali dei referendum di giugno e sui gravi problemi incontrati (percentuale di partecipanti superiore alle attese, ma con gravi problematiche, che di fatto hanno impedito un successo più marcato), sulla Conferenza dei giovani Italiani nel Mondo, sulla richiesta di parere circa l'introduzione del voto per corrispondenza anche per le elezioni europee del 2004 da parte del Ministro per gli Italiani nel Mondo, On. Mirko Tremaglia, e sui ritardi relativi all'erogazione dei contributi ai Comites ed agli altri Enti, che di fatto ne impedivano il regolare funzionamento. La Commissione alla fine dei lavori ha presentato all'Assemblea Plenaria tre ordini del giorno, tutti approvati, il primo riguardante la cittadinanza italiana che invitava il Ministro per gli Affari Esteri ed il Ministro per gli Italiani nel Mondo a formare un comitato tecnico per esaminare le indicazioni emerse in materia dalla I^ Conferenza degli Italiani nel Mondo, tenuto conto anche delle mutazioni nella comunità italiana, della futura costituzione europea, nonché delle problematiche relative alla doppia cittadinanza, e che dava

mandato al Comitato di Presidenza del CGIE di monitorare i successivi passaggi della richiesta per garantirne l'accoglimento, il secondo riguardante il progetto di legge di riforma dei Comites, contenente proposte concrete di modifica di alcuni punti essenziali del progetto di legge presentato, nonché un appello alle forze politiche e parlamentari a ritrovare quello spirito di dialogo costruttivo che aveva consentito di realizzare le più importanti riforme per gli italiani all'estero ed un invito a votare entro la fine dell'anno 2003 con il voto per corrispondenza, il terzo riguardante la richiesta dell'immediata assegnazione alla Direzione competente del MAE dei fondi necessari per l'erogazione entro tempi brevi dei contributi spettanti per il 2003 ai Comites ed agli Enti di assistenza.

Nella terza riunione del 18 novembre, essendo nel frattempo stata approvata la legge 286 del 23.10.2003 di riforma dei Comites, è stato discusso lo schema di regolamento d'attuazione, nonché l'ipotesi della legge di riforma del CGIE, la proposta di legge per la convocazione della I^ Conferenza dei giovani Italiani nel Mondo di cui è stata sollecitata la calendarizzazione, la legge per l'istituzione dell'Osservatorio delle Donne e lo stato di avanzamento nell'erogazione dei contributi 2003 ai Comites ed agli Enti di assistenza.

Per quanto riguarda il regolamento di attuazione le numerose proposte di modifica e di integrazione formulate dalla Commissione sono state fatte proprie dall'Assemblea Plenaria.

Sulla I^ Conferenza dei giovani Italiani nel Mondo nel ricordare che nella Commissione III era stato incorporato, a seguito di una decisione dell'Assemblea Plenaria, anche il gruppo di lavoro dei giovani del CGIE, la Commissione, dopo aver rivendicato con forza la paternità della stessa durante l'Assemblea Plenaria, ha espresso attraverso il suo Presidente l'amarezza di tutti i suoi membri per la mancata calendarizzazione e ha chiesto che l'argomento venisse posto all'ordine del giorno della prima Assemblea Plenaria del 2004 e che si evitasse lo "scippo" della manifestazione ai danni del CGIE che ne era stato il primo promotore.

Commissione Tematica IV (Scuola e Cultura)

La Commissione tematica "Lingua e cultura" nelle tre sessioni di lavoro tenute in concomitanza con l'Assemblea generale del CGIE e nella sessione straordinaria tenuta nel dicembre 2003 presso l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi, ha continuato a monitorare attraverso i suoi consiglieri l'impegno delle Istituzioni e degli Enti nel campo della diffusione della lingua e della cultura italiane nei vari Paesi, individuando le problematiche emergenti e sollecitando l'Assemblea del CGIE e gli organismi competenti a prendere posizione per soluzioni adeguate e tempestive.

Tra i problemi ormai cronici, che creano forti dissapori nelle comunità e allontanano quanti vorrebbero investire le loro energie in questo settore, sono da citare i ritardi burocratici nella erogazione dei fondi, sempre più decurtati e insufficienti.

La Commissione ha rilevato con stupore la contraddittorietà dell'atteggiamento del Governo impegnato, da una parte, a promuovere sempre di più la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, dando priorità assoluta alla riforma degli Istituti Italiani di Cultura e, dall'altra, a non investire sufficientemente nella promozione linguistica e culturale a favore delle comunità residenti all'estero e a procrastinare l'iter per la riforma della Legge 153 risalente al 3 marzo 1971.

Questo atteggiamento ambivalente non fa che aumentare il pericolo di una progressiva emarginazione dei diritti culturali degli italiani all'estero e del loro figli. Anche la mancata sinergia in ambito culturale tra la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale e la Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie crea problemi in questo settore. Gli incontri sollecitati nel 2003 con i dirigenti delle due Direzioni non hanno portato i frutti sperati.

La Commissione si è impegnata a fondo nell'individuare quelle linee guida che portino ad una riforma radicale della Legge 153/1971, suggerendo anche commi specifici durante la sessione di Parigi, nonché integrazioni e modifiche al DDL n. 4535 che intende riformare la legge 401/1990 sugli Istituti di Cultura.

I vari interventi della Commissione sono stati guidati da alcuni principi maturati durante le discussioni:

- convincimento che la promozione della lingua e cultura italiana debba far parte essenziale in una politica internazionale che intenda essere innovativa;
- opportunità che in tale strategia globale le comunità italiane all'estero debbano giocare un ruolo attivo - e non da semplici assistite -. Ciò comporta un investimento più serio e mirato a favore delle comunità stesse che, oltretutto, costituiscono un serbatoio vitale di potenziali utenti da non trascurare. L'esaltazione della valenza economica delle comunità italiane all'estero, qualora non accompagnata da investimenti linguistici e culturali che rendano gli italiani all'estero e gli oriundi pienamente coscienti della loro specificità identitaria e valoriale, impedisce di fatto alle comunità stesse di partecipare da protagoniste al processo di diffusione della cultura italiana nel Paese ospitante;

- individuazione di una politica concordata tra le varie Direzioni ed un aggancio codificato degli Istituti di Cultura con la comunità italiana residente all'estero, solitamente lasciata ai margini delle variegate operazioni culturali da essi programmate. Per questo, nella individuazione di una strategia culturale e linguistica globale, non si può lasciare ai margini il CGIE.

Per questi motivi è stata nuovamente ribadita la protesta per la mancata consultazione del Consiglio il cui parere obbligatorio è previsto dall'Art. 3 comma 1 della sua legge istitutiva nonché per la mancata attivazione dei Comitati di collaborazione culturale.

Commissione Tematica V (Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione)

La V Commissione Tematica si è riunita quattro volte (il 7 aprile, l'8 luglio, l'11 settembre e il 4 dicembre) di cui le ultime due in sessione straordinaria (dedicate alla formazione professionale).

La Commissione ha lungamente discusso di alcune specifiche problematiche che coinvolgono i nostri connazionali all'estero, con particolare attenzione a due aree: la fascia del Mediterraneo e l'America Latina e a due questioni: il grande capitolo del sostegno all'export di macchinari e tecnologie italiane, e il tema della formazione professionale (qualificazione/riqualificazione e aggiornamento di cittadini italiani in possesso di laurea e/o diploma sia in discipline tecnico-scientifiche che economico-sociali).

La Commissione, interpretando la mondializzazione del prodotto italiano come lo strumento essenziale per la proiezione dell'Italia e dei suoi valori all'estero, ha ritenuto opportuno invitare in audizione i responsabili di Enti ed Organismi esterni preposti al supporto del nostro export, per capire cosa fa l'Italia per sostenere l'export, per facilitare la penetrazione anche di fronte alla concorrenza internazionale.

Sono state ascoltate le relazioni dei Direttori Generali di FINEUROP (partecipata della Banca Intesa) e della SIMEST (finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero), ed il parere della CONFIRMEC.

E' stato spiegato come la Fineurop aiuta gli esportatori, soprattutto le PMI, a vendere nei paesi emergenti, mercati a rischio che richiedono finanziamenti a medio/lungo termine e che spesso non possono godere dell'assicurazione del credito.

La Commissione ha apprezzato la proposta del Governo intesa a favorire il processo di sviluppo sostenibile attraverso la **riconversione del debito in programmi a valenza sociale ed ambientale**, come pure ha apprezzato l'introduzione del cosiddetto **meccanismo "de-tax"** (esenzione imposte dirette ed indirette per quelle donazioni effettuate dai consumatori destinando, su base volontaria, l'1% del valore degli acquisti a progetti di sviluppo).

La Commissione ha concordato sulla riflessione che data la dipendenza reciproca tra il Nord ed il Sud del Mondo (da una parte necessità di risorse energetiche e dall'altra di cibo ed acqua), sarebbe auspicabile l'introduzione di un meccanismo che permetta ad entrambi, ma in particolar modo ai Paesi in via di sviluppo, di beneficiare di tale rapporto facendo gravare su tutte le transazioni di risorse energetiche un'imposta minima per la costituzione di un fondo per lo sviluppo equo e solidale.

Quanto al Capitolo "formazione professionale" (degli italiani residenti in Paesi extra Unione Europea), si sono rese necessarie due sedute straordinarie conclusesi con l'incontro con il Sottosegretario di Stato, On.le Pasquale Viespoli.

Il "Bando di concorso per la formazione" recependo le sostanziali indicazioni espresse dalla V Commissione Tematica, fatte proprie dall'intero CGIE, ha mantenuto l'assetto strategico tradizionale degli interventi attuati all'estero ed ha introdotto aspetti innovativi finalizzati allo sviluppo di competenze di alta qualifica nell'area post-diploma e post-laurea, in collegamento con le Università e con le imprese (anche con formazione e aggiornamento dei formatori), rafforzando il coinvolgimento degli Organismi rappresentativi delle nostre collettività all'estero (COMITES e CGIE).

Tuttavia il problema a cui ancora non è stata data soluzione è che i fondi utilizzati dal Ministero del Lavoro ai fini "formazione" hanno ancora carattere di "residuo di bilancio" e dunque di "non stabilità pluriennale".

E' un capitolo, quello della formazione, fondamentale per consentire ai nostri connazionali, spesso a confronto con realtà di grande disagio, possibilità di riadattamento ai repentini mutamenti delle situazioni politiche e sociali, ai cambiamenti organizzativi, produttivi, aziendali avvenuti nei sistemi economici locali.

La Commissione, con riferimento ai lavori della Commissione Continentale svoltisi a Casablanca, ha raccomandato alla Commissione Tematica II di approfondire la questione delle convenzioni bilaterali non ancora ratificate dal Governo italiano in materia di sicurezza sociale (la convenzione con il Marocco, firmata il 18.2.1994 non è stata ancora ratificata e ciò rende impossibile per i nostri lavoratori residenti, la cosiddetta "totalizzazione" dei periodi contributivi effettuati nei due Stati, cioè la possibilità di sommare, ai fini del diritto, detti periodi per l'ottenimento delle prestazioni previdenziali).

Commissione Tematica VI (Stato, Regioni, CGIE)

La Commissione si é riunita in due occasioni nel corso del 2003, la prima in febbraio e la seconda in dicembre. Due giorni di lavoro dedicati essenzialmente a dare un seguito alle conclusioni della I^ Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, tenutasi a Roma dal 18 al 20 Marzo 2002.

La Commissione ha continuato a sviluppare e a raccordare le relazioni intrecciate con i rappresentanti delle Istituzioni in occasione della preparazione della citata Conferenza e con le parti integranti della Conferenza stessa. Ai suoi lavori hanno partecipato con efficacia, contribuendo ad arricchire la discussione, i rappresentanti delle Istituzioni dello Stato ed in modo particolare quelli delle Regioni.

La Commissione ha valutato positivamente il documento conclusivo approvato dalla Conferenza, concernente le linee programmatiche per l'attività del Governo, del Parlamento, delle Regioni, delle Province autonome e del Consiglio Generale degli italiani all'estero, in materia di politiche, interventi e strumenti in favore delle comunità italiane che vivono all'estero.

La prima riunione é stata dedicata essenzialmente ad individuare gli ostacoli che impedivano la creazione del Segretariato della Conferenza, strumento indispensabile a garantire la continuità di azione e di monitoraggio, dei seguiti operativi e di coordinamento dell'insieme degli obiettivi e strumenti prioritari individuati dalla Conferenza e adottati dalla stessa.

Detto Segretariato che avrebbe dovuto essere costituito da 21 membri, 7 in rappresentanza del CGIE, 7 dalle Regioni, 7 dallo Stato (di cui 5 per il Governo e 1 ciascuno per le due Camere del Parlamento), subito dopo la Conferenza è risultato composto solo dai rappresentanti designati dal CGIE, mentre le altre Istituzioni sono rimaste assenti.

La Commissione, constatata la situazione di stallo e di immobilismo da parte delle Istituzioni, malgrado le aspettative scaturite sia in fase di preparazione che durante i lavori della Conferenza, ribadite nel documento conclusivo, ha sollecitato il Comitato di Presidenza ed il Segretario Generale del CGIE, a sensibilizzare i responsabili politici delle Istituzioni affinché trovassero la maniera per designare i propri rappresentanti in seno al citato Segretariato.

La Commissione ha purtroppo dovuto constatare, a fine 2003 e a distanza di 20 mesi dalla Conferenza, che era venuta a mancare la volontà politica di concretizzare e dare seguito a quegli intenti ed impegni che gli stessi rappresentanti politici delle Istituzioni avevano solennemente preso e controfirmato a conclusione dei lavori della Conferenza.

La seconda riunione della Commissione é stata dedicata essenzialmente all'analisi ed all'esame della bozza della nuova proposta di legge relativa all'istituzione della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-Enti locali-CGIE.

A fine lavori, la Commissione ha illustrato in Assemblea Plenaria il lavoro svolto presentando l'articolato, che dopo essere stato approvato all'unanimità é stato consegnato al Segretario Generale, affinché fosse trasmesso formalmente al Ministro degli Affari Esteri ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Rapporti delle tre Commissioni Continentali

Le tre Commissioni Continentali oltre a collaborare in merito alle questioni attinenti l'informazione, la riforma della Legge 153/1971 e la legge istitutiva della I Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo si sono impegnate attivamente soprattutto in termini di tutela e assistenza sociale e di integrazione nelle società di accoglimento.

Commissione Continentale Europa e Nord Africa

La Commissione Continentale Europa e Nord Africa si è occupata ripetutamente della previdenza sociale. Particolare attenzione nella riunione di Casablanca del maggio 2003 è stata dedicata ai provvedimenti legislativi necessari per consentire l'esportabilità dell'assegno sociale partendo dalla considerazione che nella quasi totalità dei Paesi dell'Africa del Nord non esiste una previdenza sociale.

La riunione di Casablanca ha inoltre sottolineato che la Carta dei diritti fondamentali adottata nel 2000 non ha saputo estendere i principi e i diritti dei cittadini dell'Unione a tutti gli extra comunitari ivi residenti a prescindere dalla loro nazionalità. Anche lo stesso progetto, chiamato "Convenzione", della futura Costituzione europea, ormai definito ma non ancora approvato, ha al riguardo dei gravi limiti perché non riconosce il posto e il ruolo essenziale degli extra comunitari. Una cittadinanza europea aperta a tutti i residenti è non soltanto necessaria sul piano dei principi, ma indispensabile su un piano politico e morale, per costruire un'Europa aperta, prospera e solidale.

Per quanto riguarda l'Europa e l'Unione Europea, ove vivono circa 2 milioni di nostri connazionali (la metà degli italiani all'estero), l'attenzione ai problemi sociali viene vista in riferimento: alla libera circolazione dei cittadini e dei lavoratori; al riconoscimento della Carta sociale e della Carta dei diritti fondamentali delle lavoratrici e dei lavoratori; al riconoscimento delle libere professioni e dei titoli di studio come condizione indispensabile per il raggiungimento della pari dignità tra tutti i cittadini dell'Unione.

Particolare attenzione è stata posta nelle riunioni della Commissione ai problemi del multiculturalismo e della difesa della lingua e della cultura italiana come raggiungimento della pari dignità tra i cittadini e dell'utilizzo della risorsa multiculturale di cui è ricca l'Unione Europea.

Un problema diverso si pone per i Paesi che non fanno ancora parte dell'Unione, ma che hanno stabilito con la stessa accordi particolari oramai vincolanti per l'insieme dei Paesi che li hanno sottoscritti. Ciò riguarda soprattutto la Svizzera, ove esiste una numerosa collettività di nostri connazionali, che gode di un particolare trattamento dovuto all'Accordo stabilito tra gli Stati dell'Unione e la Confederazione, del cosiddetto "spazio economico" europeo. Ciò fa della Svizzera e dei suoi abitanti (tutti i cittadini svizzeri e comunitari), un Paese aggiunto dell'Unione.

Particolare attenzione è stata ripetutamente posta alle questioni riguardanti i diritti civili e politici dei cittadini comunitari. La possibilità fissata dai Trattati dell'Unione di poter esercitare il diritto amministrativo di voto e di eleggibilità nei Comuni e nelle città dell'Unione è un grande passo in avanti nel processo integrativo dei cittadini, un processo che va completato con l'estensione di tale diritto nelle elezioni delle autonomie istituzionali dei singoli Paesi comunitari.

Diritti civili e politici, diritti sociali, diritti al multiculturalismo sono in definitiva l'espressione del raggiungimento pieno della cittadinanza europea, processo che è avanzato e in atto, ma non ancora completato. Starà alla rinnovata Assemblea del Consiglio Generale, alla Commissione Continentale europea dedicare particolare attenzione ai processi integrativi nei singoli Paesi dell'Unione, processi integrativi che evidenziano più o meno resistenze, a seconda dei diversi Stati che compongono l'Unione Europea.

La Commissione Continentale Europa e Nord Africa ha salutato con particolare favore l'ingresso di 10 nuovi membri, gli Stati dell'Est europeo che, usciti dall'esperienza totalitaria, trovano nell'Unione possibilità di progresso civile, sociale, democratico e umano. Ciò aprirà naturalmente nuove e profonde contraddizioni, fenomeni che si evidenziano in ogni passaggio importante della storia. Nuove contraddizioni, ma anche nuove possibilità di arricchimento, di confronto, di dialogo, di progresso per i popoli dei 25 Paesi che faranno parte dell'Unione.

Il mandato della Commissione termina in un momento altamente significativo quello della consultazione elettorale dei Comites, in cui molti nuovi eletti saranno rappresentanti delle terze e delle quarte generazioni, e quindi di fatto già cittadini europei. Cittadini europei per cultura, per tradizione, per storia, per i titoli di studio acquisiti, per mentalità, usi e costumi, cittadini italiani, ancora, ma al contempo cittadini europei, ricchezza della nostra Nazione.

Quanto all'importante consultazione europea per il rinnovo del Parlamento dell'Unione che è, e deve essere sempre più visto, come la casa della democrazia europea, l'augurio e l'impegno della Commissione è volto a sensibilizzare le elettrici e gli elettori a parteciparvi in massa.

La Commissione Europa e Nord Africa ringrazia tutti coloro, dell'Amministrazione del MAE, delle istituzioni, delle Ambasciate e dei Consolati italiani all'estero, dei membri degli organismi elettivi, dei cittadini e delle cittadine della società civile che hanno dato in tutti questi anni il loro più disinteressato contributo alla crescita della nostra comunità. Alla rinnovata Commissione che verrà l'augurio sincero di proficuo lavoro.

Commissione Continentale America Latina

Riguardo la **crisi economica, sociale e politica** che dopo l'Argentina ha sconvolto molti Paesi dell'**America Latina** (in particolare l'Uruguay e il Venezuela, nazioni dove risiedono grandi comunità italiane e di discendenza italiana), è stata spesso lamentata la mancata erogazione dei finanziamenti da destinare in favore della collettività in Argentina da parte dell'Unità di Coordinamento (istituita nell'anno 2002 per raccogliere e distribuire fondi utili per alleviare gli effetti più devastanti della crisi economica per i connazionali in Argentina).

Tale organismo infatti, assecondando la volontà di alcune Regioni, ha destinato gran parte dei fondi raccolti ad altri progetti non attinenti al sussidio dei cittadini italiani nel mondo. Per questo motivo è stato più volte chiesto all'Unità di riconsiderare la propria decisione, assegnando l'intera somma di 2.500.000 euro agli indigenti individuati dall'Unità Tecnica di Buenos Aires, al fine di fornire loro un reale aiuto. Di questa quota, mobilitata tramite il Fondo regionale per l'emergenza, soltanto 250.000 euro sono stati concretamente assegnati. Contemporaneamente la Commissione ha ribadito la necessità di allargare l'azione dell'Unità di coordinamento della crisi all'Uruguay e al Venezuela e mantenerla disponibile per altri Paesi che dovessero cadere in situazioni analoghe.

La Commissione ha rilevato che l'Uruguay è entrato nuovamente nei Piani di cooperazione internazionale e auspica che vi venga ricompreso anche il Venezuela. Tuttavia, come è noto, questo non può avere una ricaduta diretta sulle collettività italiane. La mancata emissione del Bando di concorso del Ministero del lavoro per i corsi di formazione e riqualificazione professionale ha precluso a molti connazionali la possibilità di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

La riduzione di 10.000.000 di euro dello stanziamento da parte del Governo sul capitolo 3121 (che prevede la copertura delle spese per la tutela e l'assistenza delle collettività all'estero), operata dalla legge di bilancio 2004 ha significato un ulteriore aggravamento della situazione; va ricordato inoltre che anche il capitolo relativo all'assistenza indiretta ha subito forti decurtazioni.

Durante tutte le riunioni della Commissione Continentale America Latina svoltesi nel 2003, è stata ribadita la necessità di istituire un **assegno di solidarietà** in favore dei connazionali emigrati ultrasessantacinquenni indigenti. La richiesta (che è stata successivamente posta all'attenzione del Governo in occasione dell'Assemblea Plenaria Straordinaria di novembre) ha trovato una favorevole predisposizione da parte dei rappresentanti dell'INPS partecipanti ai lavori, i quali hanno ipotizzato la creazione di una sede tecnica di approfondimento della questione, coinvolgendo tutte le Istituzioni e gli Enti interessati.

Bisogna inoltre ricordare che, in attuazione della legge finanziaria 2002, per la prima volta l'INPS dopo dieci anni sta svolgendo un'**operazione di accertamento reddituale** rivolta ai pensionati residenti all'estero. La necessità dell'operazione è dovuta all'entità delle maggiorazioni sociali concesse sulle pensioni.

Nel corso dello stesso anno 2003 dalla Commissione Continentale è stato ripetutamente chiesto al Governo e al Parlamento di modificare la Legislazione in materia di cittadinanza, al fine di consentire a quanti hanno perso tale requisito in virtù dell'art. 8 della Legge 555/1912, di poterlo recuperare mediante una dichiarazione da restituire, senza limiti di tempo, nei Consolati. Si chiedeva inoltre di modificare l'attuale normativa in materia di trasmissione della cittadinanza da parte della donna, superando

cosi l'attuale limite del primo gennaio 1948, e di estendere gli effetti del riacquisto della cittadinanza da parte del genitore, in base all'art. 17 della Legge 91/92, oltre che al figlio minorenne, come già avviene, anche al figlio maggiorenne.

In particolare, nei Paesi colpiti dalla crisi anche nel corso del 2003 si è verificata una forte richiesta di riconoscimento della cittadinanza italiana, con conseguente aggravio di operatività della rete consolare. Al riguardo, la Commissione Continentale ha sollecitato l'Amministrazione per il potenziamento dell'intera rete in America Latina, e in particolare ha richiesto l'istituzione di Consolati di prima categoria in Cile e in Perù, e l'elevazione a Consolato Generale del Consolato di Montevideo.

Nel 2003 è stata applicata la Circolare 28 del Ministero dell'interno, che consente ai discendenti di italiani residenti all'estero di ottenere un permesso di soggiorno in Italia per presentare direttamente ai Comuni la documentazione per il riconoscimento della cittadinanza. La Commissione considera che questo sia frutto della propria azione presso il Ministero dell'Interno, ma che dovrebbe essere emessa una circolare analoga, per consentire l'inserimento nel mercato del lavoro in attesa del perfezionamento del diritto.

L'occasione del voto referendario ha messo in evidenza le forti discordanze tra anagrafe consolare e l'AIRE, sulla cui base sono compilate le liste elettorali. Ciò ha determinato per l'America Latina l'effettiva esclusione dal voto di oltre il 50% degli aventi diritto.

La riunione continentale del mese di ottobre 2003 a Caracas è stata fortemente incentrata sul tema della diffusione della lingua e cultura italiana, e in particolare sono state oggetto di analisi la nuova Circolare del MAE dell'agosto 2003 e lo stato di avanzamento della riforma della legge 153. A questo proposito la Commissione si è espressa per l'elaborazione di un nuovo progetto di legge che rispecchi maggiormente le necessità di un'utenza con caratteristiche fortemente modificate.

Commissione Continentale Paesi Anglofoni extraeuropei

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extra-Europei del CGIE, composta da Australia, Canada, Stati Uniti e Sudafrica, pur nella diversità dei percorsi emigratori delle nostre collettività in questi paesi, ritiene giusta la scelta che ha istituito quest'area omogenea sotto il profilo linguistico e culturale che dovrebbe essere confermata nella nuova riforma.

La caratteristica multiculturale di questi Paesi è stata al centro delle riflessioni tematiche e dei lavori della Commissione. Questo multiculturalismo, inteso come costruzione di un'identità composita, ha consentito alti livelli d'integrazione.

La Commissione ha ripetutamente esaminato e sollecitato soluzioni a tutte le tematiche della "questione emigrazione", da quelle storiche come la tutela ed assistenza e la promozione culturale e linguistica ai temi emergenti della cittadinanza e della partecipazione politica. In particolare ha sottolineato il contributo dato al riconoscimento della doppia cittadinanza da parte delle autorità australiane e sempre in Australia la recente decisione del Governo australiano di consentire l'elezione dei Comites che prima erano nominati.

Altra conquista da sottolineare è l'avvio negli Stati Uniti dell'Advanced Placement Program (APP) che permetterà fin dal prossimo 2005 agli studenti della scuola media americana di acquisire crediti validi a livello universitario nello studio della lingua italiana. La distribuzione del segnale di Rai International in Sudafrica rappresenta un ulteriore obiettivo conseguito dalla Commissione Continentale.

Analogamente, la pressante richiesta di tutta la comunità italiana del Canada, testimoniata dalla raccolta di oltre centomila firme, fa ragionevolmente sperare che la distribuzione del segnale di Rai International sia di imminente realizzazione.

Tra le importanti questioni ancora aperte ed oggetto di proposta da parte della Commissione:

- la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana;
- l'elezione diretta dei Comites in Canada, non ancora concessa dalle autorità canadesi;
- il potenziamento della rete consolare dei Paesi anglofoni;
- la realizzazione di un'anagrafe unica degli elettori per tutti gli appuntamenti elettorali;
- la definitiva soluzione al problema degli organici addetti al completamento, aggiornamento e gestione delle anagrafi consolari;
- una più equa ripartizione delle risorse per quanto riguarda i finanziamenti ai Comites;
- la necessità di sostenere il lavoro ed il ruolo della rete di tutela rappresentata dai Patronati;
- la necessità di una riforma della legge 153/71 che tenga conto delle realtà dei Paesi anglofoni dove l'insegnamento della lingua italiana è integrato nei curricula locali;
- la realizzazione di palinsesti Rai ad hoc per questi Paesi includendo una programmazione di ritorno.

Proiezione triennale per il periodo 2004-2006

Elezioni Comites 2004

L'avvenuta approvazione della nuova legge sui Comites e del relativo regolamento di attuazione nel 2003 ha consentito l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero, che si terranno il 26 marzo del 2004. Questo appuntamento elettorale riveste grande importanza per molteplici ragioni; per la prima volta, infatti, si voterà a suffragio universale - per corrispondenza - e la maggiore partecipazione al voto che comprensibilmente ci si può attendere, conferirà una maggiore legittimazione a questi Comitati, nati con tante buone intenzioni.

Inoltre, le innovazioni introdotte con la riforma della loro Legge istitutiva – vale a dire una più corrispondente definizione della loro natura e delle loro competenze, unitamente alla possibilità di interloquire con le autorità locali sulle questioni d'interesse delle nostre comunità – dovrebbero contribuire a migliorare l'operatività dei Comites e a rafforzare il collegamento con le comunità che rappresentano.

Il rinnovo dei Comites mediante il voto per corrispondenza, rappresenta – come già detto - il secondo appuntamento elettorale dopo l'approvazione della legge per l'esercizio del voto all'estero e si potranno quindi testare i progressi conseguiti nella messa a punto dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) e dell'elenco elettorale, che in occasione della votazione referendaria del 16 giugno 2003 avevano suscitato aspre polemiche per la loro incompletezza.

Al riguardo, sentiamo il dovere di esprimere ancora una volta le preoccupazioni nostre e delle comunità italiane emigrate. Il risultato dell'allineamento dei dati tra le due anagrafi (Ministero dell'interno e MAE) effettuato a fine novembre 2003 è sconfortante e non crediamo che l'elenco aggiuntivo (elenco elettorale integrato con le risposte fornite dai Comuni alle richieste indirizzate dalla rete consolare nelle settimane immediatamente precedenti le votazioni) possa recuperare le diecine di migliaia di elettori non figuranti nell'elenco elettorale stesso, e non potrà mettere rimedio alle decine di migliaia di posizioni non coincidenti.

A distanza di 15 anni bisogna ammettere che la legge per l'istituzione dell'AIRE non ha dato i frutti auspicati e a nulla sono valsi i tentativi e le sollecitazioni per avvicinarla alla reale dimensione degli italiani residenti all'estero.

Per le votazioni dei Comites, occorre incentivare l'informazione per la campagna elettorale e per le operazioni di voto, attraverso l'impiego dei tradizionali mezzi di comunicazione e dei mass-media. Per questo motivo l'ente pubblico RAI è stato più volte esortato a svolgere un'adeguata attività di divulgazione.

Elezioni europee 2004 ed Elezioni politiche 2006

Queste costituiranno due momenti essenziali della vita democratica delle nostre collettività nel mondo. Alle prime parteciperanno solo i cittadini residenti nei paesi dell'Unione, mentre alle seconde tutto il corpo elettorale degli italiani all'estero.

In osservanza alle regole comunitarie che prevedono elezioni con il sistema proporzionale i cittadini italiani residenti nell'Unione voteranno per il proprio maxi

collegio italiano, mentre per le elezioni politiche eleggeranno direttamente 6 senatori e 12 deputati residenti nella Circoscrizione Estero.

Nell'uno come nell'altro caso il CGIE ha espresso il parere che il Parlamento vari il provvedimento per organizzare le elezioni con il metodo del voto per corrispondenza già testato in occasione dei referendum del 2003 e nelle elezioni Comites indette il 26 dicembre 2003.

Anche per le elezioni europee, valgono le considerazioni sopra esposte relativamente all'elenco elettorale e ai problemi che in passato sono stati oggetto di una indagine parlamentare (per esempio, il doppio cognome delle donne italiane coniugate). Vi é inoltre la necessità di introdurre correttivi per garantire la segretezza del voto - per esempio apponendo la firma sul certificato elettorale restituito ai Consolati - e di individuare le soluzioni tecniche adeguate per snellire le procedure di verifica e di scrutinio dei voti.

Guardando ai futuri appuntamenti elettorali, in particolare alle elezioni politiche del 2006, il CGIE richiama l'attenzione del Governo su quanto avvenuto, invitandolo ad assumere provvedimenti urgenti per l'istituzione di un'anagrafe unica degli elettori da realizzarsi sulla base delle anagrafi consolari bonificate. L'annoso problema delle anagrafi potrebbe essere risolto anche cercando altri sbocchi. Per esempio - in analogia con quanto avviene in materia di rilascio dei passaporti -, affidando l'allestimento degli elenchi elettorali alla rete diplomatico-consolare, trattandosi tra l'altro della Circoscrizione Estero, dopo aver assegnato maggiori risorse finanziarie al Ministero degli Affari Esteri. Solo ad elenchi elettorali così ultimati il Ministero dell'Interno o i Comuni potrebbero eccepire il non possesso dei requisiti di elettore per i cittadini colpiti da provvedimenti giudiziari.

Convocazione della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE nel 2005

Come noto l'art. 17 bis della legge istitutiva del CGIE stabilisce la Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni, le province autonome e il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero che deve essere convocata almeno ogni tre anni dal Presidente del Consiglio che la presiede.

Poiché l'ultima riunione ha avuto luogo nel 2002, si dovrà provvedere nel 2005 alla riconvocazione della Conferenza. Il CGIE ha presentato una bozza di nuova legge ad hoc.

Vogliamo richiamare lo slancio genuino che diede vigore alla Conferenza del 2002 e le ampie convergenze degli attori istituzionali sul ruolo della comunità italiana nel mondo intesa come risorsa da associare, anche formalmente, in una lungimirante azione di valorizzazione dell'identità della cultura italiana e degli interessi nazionali nel mondo.

In tale logica si pone la funzione della Conferenza investita dalla Legge 198/1998 del compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero, nonché l'indirizzo politico e amministrativo dell'attività del CGIE.

Leggi in attesa di riforma

Legge di iniziative scolastiche all'estero

La **Legge n. 153 del 3 marzo 1971 è da oltre un decennio in attesa di modifica**. La necessità di una riforma è dovuta al fatto che la legge fu concepita e varata oltre 30 anni fa per disciplinare gli interventi in favore degli italiani emigrati all'estero e i loro congiunti, in un quadro che in nessun caso è paragonabile a quello odierno. Negli anni '70 gli interventi scolastici erano ispirati soprattutto alla rimozione dei deficit scolastici degli italiani emigrati, in possesso spesso della sola licenza elementare, e a garantire l'apprendimento della lingua italiana ai figli al seguito dei genitori emigrati. In un quadro di marcata mobilità, infatti, l'emigrazione di quegli anni aveva, per principio, carattere temporaneo e il "rientro" nel paese d'origine era sempre presente.

Da allora la formazione scolastica e culturale degli italiani nel mondo può dirsi certamente cambiata, grazie soprattutto ai processi d'integrazione nei paesi di accoglimento, rendendo ancora più urgente la riforma di una legge ormai obsoleta e inadatta a perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle nostre comunità all'estero attraverso la promozione della lingua italiana e del nostro patrimonio culturale.

La riforma della legge 153 è sicuramente di grande complessità, per le peculiarità del sistema e le responsabilità che chiamano in causa il ruolo dello Stato, cui si devono aggiungere le realtà fortemente dissimili affermatesi nelle aree geografiche continentali. Ma è fondamentale per riordinare l'intero sistema e per ridare vigore alla diffusione della nostra lingua, fonte principale del legame che unisce le comunità emigrate all'Italia.

Gli obiettivi da perseguire nella riforma sono: "l'outsourcing" dei docenti e degli impiegati amministrativi, l'appalto pubblico per la gestione dei flussi finanziari, il rafforzamento del monitoraggio da parte delle rappresentanze diplomatiche e l'aggiornamento per via informatica dei docenti.

Per questo motivo il CGIE, durante l'Assemblea Plenaria del luglio 2003, rilevando l'esigenza di raccogliere tutti gli orientamenti emersi riguardo a tale argomento, ha affidato alla IV Commissione Tematica (Scuola e Cultura) il compito di raccogliere i temi essenziali e le varie proposte in un documento redatto al termine dei lavori della riunione straordinaria tenuta nel dicembre 2003 a Parigi.

Legge del CGIE

La legge istitutiva del CGIE (n. 368 del 6 novembre 1989, già modificata dalla legge n. 198 del 18 giugno 1998) concepita quando non era ancora di attualità il voto all'estero, ha ora bisogno di essere adeguata ai cambiamenti intervenuti nel frattempo anche a livello istituzionale con la nomina del Ministro per gli italiani nel mondo e la creazione della Circoscrizione Estero.

In questi anni il CGIE è stato il protagonista delle battaglie per i diritti di cittadinanza degli italiani emigrati, ma anche laboratorio di analisi e di progettazione sulle grandi questioni rimaste irrisolte per decenni.

Basterebbe ricordare alcuni degli aspetti più rilevanti che hanno costituito il terreno d'impegno del CGIE - l'informazione e la stampa degli italiani emigrati, la